



SCAFFALE Vita e imprese (siciliane) di Manfredi di Svevia

PASQUALE ALMIRANTE

Figlio illegittimo dell'imperatore Federico II e di Bianca Lancia, sposata prima di morire per assicurare all'eredità il Principato di Taranto, Manfredi di Svevia per certi versi fu degno rampollo del padre: amante dell'arte, della cultura, delle raffinatezze e pure politico, rissoso, ma tanto da diventare re di Sicilia (1258-1266), alla morte del fratellastro Corrado, seppure col titolo di reggente in nome del nipote Corradino, portato in Germania per timore di prematuri intrighi sulla sua vita. Alto, biondo, "bello e di gentile aspetto" nei modi e nel portamento, ma anche coraggioso e impavido, quando partì dal papato l'accusa di usurpazione e nel 1261 persino la scomunica nei suoi confronti, armò un esercito e partì alla volta di Roma per avere ragione di quelle calunnie scaturite però dal suo mancato atto di vassallaggio al Papa che armò perfino una crociata per annientarlo.

Ma quando Urbano IV capì che la faccenda stava per mettersi proprio male, fece appello al diseredato Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi IX di Francia, che,



nella battaglia di Benevento del 26 febbraio del 1266, sconfisse Manfredi il quale impavidamente nella mischia, a fianco dei suoi soldati, perse la vita, ma nacque in compenso il mito dell'uomo audace, ardimentoso ma pure vilmente tradito. A raccontare la biografia di questo straordina-

rio personaggio, amato dagli storici del Risorgimento per la sua rivoluzionaria idea di unificare l'Italia, è il saggio di Paolo Grillo, "Manfredi di Svevia. Erede dell'imperatore, nemico del papa, prigioniero del suo mito", Salerno Editrice, 22,00 €.

Un mito veicolato dallo stesso Dante che lo colloca in Purgatorio per sottolinearne appunto la valentia e dunque la meritata salvezza eterna, ma pure la venturosa esistenza, mentre, spiega l'autore, Manfredi è personalità ben più complessa e uno dei sovrani, seppure per pochi anni, più potenti del Mediterraneo e su cui anche la leggenda si è piegata, come con suo padre Federico di cui lui si ritiene il prosecutore delle aspirazioni. Un libro dunque con la ricostruzione puntigliosa, in sedici densi capitoli, di un sovrano restituito alla sua reale e attualissima figura, insieme al quadro politico e culturale del tempo, frastagliato e intricato, ma di sicuro affascinante.

Pasquale Almirante

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00062284